

Impegno degli emigrati friulani per un democratico piano di sviluppo

I friulani emigrati chiedono che il secondo piano regionale di sviluppo tenga conto della loro rivendicazione di fondo: «Basta con l'emigrazione forzata» — Lanciata una petizione elaborata tra tutte le Associazioni in Friuli e una grande manifestazione a Udine — Assemblee in Friuli e in tutta Europa.

Sabato 14 novembre ha avuto luogo a Losanna un'importante convegno di emigrati friulani provenienti da tutta Europa, per discutere il lancio ed i contenuti di una petizione indirizzata alla Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia. Erano presenti rappresentanti delle sezioni della «Pal Friuli», degli Emigrati sloveni, del «Fogolar Furlan» di Friburgo, dell'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari) e delle ACLI.

Diversi rappresentanti delle varie associazioni presenti hanno illustrato il loro punto di vista sulla proposta di petizione presentata al Convegno. Si sono così espressi gli amici Zanzer e Volpe per l'ALEF, Bertoli per il «Fogolar» di Friburgo, del Medico per gli Emigrati sloveni, Fabbro per la «Pal Friuli», Dassi per le ACLI e Sperandio per l'Associazione ex-emigrati. Molto animata è stata la discussione che è seguita. Tutti hanno portato il proprio contributo per risolvere il doloroso problema dell'emigrazione friulana, e ciò in uno spirito costruttivo e con una maturità veramente encomiabile.

Al termine della riunione, i presenti hanno approvato all'unanimità il testo definitivo della petizione che contiene le principali richieste degli emigrati e che verrà inviata

alle autorità regionali, affinché ne tengano conto al momento della elaborazione del secondo piano di sviluppo regionale. In detta petizione le associazioni, dopo avere constatato il fallimento del primo piano regionale di sviluppo economico e sociale, chiedono, tra i punti più importanti, che la Regione esiga dallo Stato un contributo straordinario previsto dall'art. 50 dello Statuto regionale, che vengano abolite le servitù militari, che si realizzino alcune precise condizioni, quali un intenso processo di industrializzazione (IPL-ENI) nella Regione. Le indispensabili opere infrastrutturali, la ristrutturazione della Friuli-Lis e del Medio-Credito del Friuli la riforma ed il potenziamento dei servizi sociali, la risoluzione dei problemi etnici e socio-economici della minoranza slovena della provincia di Udine, nonché il potenziamento della scuola a tutti i livelli, compresi gli istituti universitari.

Questa petizione si propone di raccogliere decine di migliaia di firme di emigrati friulani e dei loro familiari. Attorno ad essa si svolgerà tutta un'azione di mobilitazione e di sensibilizzazione: sono previste assemblee di emigrati nella Regione e in tutti i paesi d'Europa, nonché una grande manifestazione a Udine per il 30 dicembre.

Friuli: unica regione del Nord in cui è diminuita la popolazione

La popolazione del Friuli - Venezia Giulia negli ultimi dieci anni è diminuita di diciannovemila unità. La nostra è l'unica Regione del Nord

UDINE

Manifestazione contro l'emigrazione forzata per lo sviluppo economico
Mercoledì 30 dicembre 1970

- per una nuova e avanzata politica di piano nazionale e regionale
- per l'industrializzazione del Friuli con la presenza della Industria di Stato e la ristrutturazione e il potenziamento della FRILIDA regionale
- contro le servitù militari
- per le riforme sociali e per salari di livello europeo
- per la sistemazione idro-geologica, la rinascita della montagna, il progresso nelle campagne
- per la soluzione dei problemi nazionali e socio-economici dei cittadini della Slavina friulana
- per la tutela dei diritti sociali, culturali e politici degli emigrati all'estero.

Programma: ore 9.00 - Incontro all'Auditorium dello Zanoni; ore 11.15 - Corteo per le principali vie della città.

ALEF
Associazione dei Lavoratori emigrati e loro familiari del Friuli - Venezia Giulia

Italia caratterizzata da un calo demografico: le altre vedono crescere, talune in modo preoccupante, il numero degli abitanti nello stesso periodo.

Forse il lettore si aspetta che noi, affrettatamente, indichiamo nella emigrazione l'unica causa della rarefazione di abitanti del Friuli, rarefazione impubblicabile anche al notevole invecchiamento medio della popolazione residente, invecchiamento causato indirettamente dall'emigrazione... che, in ultima analisi rimane il problema del Friuli.

L'invecchiamento della popolazione comporta un più alto tasso di mortalità e un più basso tasso di natalità: come dire, in parole povere, che in Friuli si nasce in pochi e si muore in molti.

Questo saldo per così dire naturale della popolazione si aggrava con l'emigrazione definitiva e si allevia con l'immigrazione. Alla parola «emigrazione» abbiamo aggiunto la parola «definitiva», perché gli emigrati temporanei conservano la residenza in Friuli e il calcolo si fa appunto tenendo conto dei residenti. Il lettore avrà notato che noi, abbiamo parlato solo del Friuli. Infatti, anche se la statistica è fatta su base regionale, posto che la popolazione della Venezia Giulia (Trieste e provincia) è stabile, il logoramento demografico riguarda il solo Friuli.

Quattro italiani nella Commissione comunale

E' stato costituito a Charleroi il «Consiglio provvisorio di aggregazione» il cui scopo è di coordinare alcuni servizi dei trenta comuni dell'agglomerato, di studiare i mezzi per un ammodernamento delle infrastrutture locali in relazione alla ripresa economica in atto nella regione e di favorire lo sviluppo dell'edilizia e delle abitazioni locali. I comuni interessati comprendono 357 mila 140 abitanti dei quali 72.000 circa stranieri tra cui si annoverano circa 55.000 italiani.

Per quanto concerne i problemi riguardanti le collettività straniere il Consiglio ha nominato una «Commissione per gli immigrati» con funzioni consultive della quale fanno parte anche quattro italiani. La Commissione si è riunita due volte ed ha iniziato lo studio del problema di un censimento degli stranieri residenti nell'agglomerato, provvedendo a redigere un questionario che è stato inviato ai vari comuni.

Tariffe aeree speciali per gli emigrati nella RFT

Veniamo informati che Alitalia e Lufthansa, d'accordo con il Ministero dei Trasporti applicano tariffe speciali per i lavoratori emigrati nella Repubblica Federale Tedesca. Le riduzioni sono molto sensibili e per ottenerne bisogna trovarsi nelle seguenti condizioni:

- 1) Hanno diritto alla riduzione il lavoratore già emigrato in Germania e il coniuge, ma anche i figli a condizione che al momento del viaggio non abbiano raggiunto il 22mo anno di età e viaggino insieme al lavoratore.
 - 2) Bisogna esibire il passaporto o carta d'identità con visto di soggiorno tedesco, nonché lettera della ditta presso cui si lavora attestante l'esistenza del rapporto di lavoro.
 - 3) Le riduzioni riguardano qualunque periodo dell'anno, purché si parta da un aeroporto tedesco con arrivo ad uno italiano. La durata massima di permanenza è di 45 giorni e la minima di 6 giorni (escluso il viaggio).
- A questo punto si domanda: perché non sono possibili voli e condizioni del genere anche per chi è in Svizzera? Esistono difficoltà d'accordo con la Swissair oppure a Roma della questione non si è mai parlato? Gradiremmo una risposta perché nemmeno per noi la Sicilia o la Sardegna sono dietro l'angolo...

Per la revisione dell'Accordo Responsabile mozione della Federazione socialista

Il Comitato direttivo della Federazione socialista italiana in Svizzera (F.S.I.S.), si è riunito a Zurigo il 14 novembre 1970, e, dopo un approfondito esame della situazione, ha formulato all'unanimità la seguente mozione:

«I lavori della prima sessione della commissione mista relativa all'accordo di emigrazione italo-svizzera si sono conclusi con un nulla di fatto, sottolineando del resto dal comunicato ufficiale conclusivo in cui si parla di «applicazioni sulla interpretazione ed applicazione dell'accordo» (cioè ad oltre cinque anni della sua entrata in vigore) rimandando il tutto alla seconda sessione» che avrebbe dovuto iniziare a Berna lo scorso 30 novembre.

«Si è dimostrata chiaramente — continua la mozione — la scarsa volontà di voler modificare radicalmente l'accordo stesso, per abolire tutte le limitazioni e discriminazioni esistenti, primo fra tutti lo status degli stagionali, deludendo le aspettative dell'emigratore.

Il Comitato direttivo richiede all'unanimità: — che nella prossima sessione della Commissione mista si arrivi ad una radicale revisione dell'accordo di emigrazione; — che alla commissione stessa par-

L'EMIGRAZIONE E LE SUB INGGI

Chi ha diritto all'esenzione dal dazio comunale sui materiali da costruzione?

Come è noto il lavoratore emigrato che costruisce una casa economica-popolare e che non sia proprietario di altre abitazioni, ha diritto all'esenzione dal dazio comunale sui materiali da costruzione. Alcuni Comuni pongono delle difficoltà a concedere tale esenzione a coloro che dopo aver costruito la casa la danno in affitto ad altre persone.

CERCASI 1 MECANICO FRESATORE QUALIFICATO

Lavoro interessante su macchine moderne
Posto stabile e ben retribuito

Rivolgersi a:

F. BOCCADORO - FABBRICA DI MACCHINE
Via Dr. Varesi, 6600 LOCARNO
Tel. 093/7 30 51

Il Consolato Generale di Basilea — informa il suo «Notiziario» — ha quindi provveduto ad interessare in merito il Ministero delle Finanze, il quale ha confermato che a suo parere anche in tali casi debba essere concessa l'esenzione. Ha però fatto presente che trattandosi di un tributo di competenza dei Comuni, non può imporre agli stessi il proprio orientamento, ma può solo intervenire contro i provvedimenti di mancata concessione emanati dai vari uffici comunali delle imposte di consumo, se gli interessati fanno ricorso.

Si consiglia pertanto a tutti i connazionali cui l'esenzione venga negata per questo motivo, di volersi rivolgere urgentemente a un Consolato che provvederà ad assistervi nella presentazione dei ricorsi; è necessario esibire la risposta negativa del Comune.

Si rammenta che i termini per la presentazione dei ricorsi scadono improrogabilmente entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento (cioè dalla consegna del provvedimento ad un familiare in Italia od all'invio a mezzo posta).

Tabar à l'Empar
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DETAIL fr. 3,75
250 GRAMMES Net
Coupe F

CGIL - CISL - UIL alla manifestazione di Berna

Come abbiamo informato nella scorsa edizione, alla grande manifestazione del 29 novembre a Berna hanno partecipato anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali italiane. Enrico Verrellino per la CGIL, Giovan Battista Cavazzanti per la CISL e Dario Mariotti per la UIL che sostituisce Enrico Kirshen impossibilitato a raggiungere Berna per imprevisti problemi di lavoro. Era la prima volta che i sindacati italiani partecipavano in Svizzera ad una manifestazione di quel tipo, quindi grande è stato il favore che hanno incontrato tra la emigrazione anche per questa ragione. A nome delle tre Confederazioni è salito alla tribuna Enrico Verrellino il quale, come abbiamo scritto nel numero scorso, ha pronunciato un discorso che merita di essere riportato integralmente. Di seguito, ecco il testo di cui si dice:

Al termine di questa imponente e responsabile manifestazione di lotta e di solidarietà internazionale degli emigrati, tre sono le cose essenziali che vogliamo sottolineare a nome delle Confederazioni sindacali italiane CGIL, CISL e UIL che hanno iniziato una vigorosa azione unitaria in Italia e in Europa per le rivendicazioni e i diritti degli emigrati, contro la loro discriminazione e il tipo particolare di sfruttamento a cui sono sottoposti.

La prima cosa è che in quanto sindacati italiani siamo e saremo sempre con voi nell'azione che condurrete per essere meglio difesi e tutelati dalle autorità italiane e da quelle dei paesi di immigrazione, per non essere più costretti a scegliere la via dell'emigrazione.

Le nostre tre Confederazioni riaffermano in questi giorni — con le loro lotte unitarie, gli scioperi in corso e in preparazione, le loro recenti e concrete proposte al governo italiano — l'esigenza di un rapido aumento dell'occupazione in Italia e nelle regioni del Sud che si stanno sempre più spopolando impoverendo.

Sappiamo che la richiesta di molti di voi è da tempo che si faccia in Italia anche uno sciopero per gli emigrati e per l'occupazione. Ebbene, si può ormai dire che questo grande e decisivo movimento per il lavoro, che si articola in numerose lotte e scioperi, è già cominciato. Siamo giunti alla determinazione di compiere questa svolta perché la situazione è diventata assolutamente insostenibile tanto nel Sud che nel Nord Italia, e anche perché i lavoratori e i sindacati hanno fatto maturare condizioni e possibilità nuove con i loro progressi unitari, superando enormi difficoltà, accumulando esperienze e perfezionando forme nuove di lotta e di democrazia sindacale e aziendale.

Il movimento si svilupperà in tutta Italia con al centro la rinascita economica, sociale, civile e umana del Mezzogiorno d'Italia, profonde riforme e la creazione di oltre 500 mila posti di lavoro in alcuni anni. Non ci nascondiamo che la lotta sarà dura e difficile. Ma la posta in gioco è troppo grande per non impegnarci tutti e con tutte le nostre forze. Ecco perché anche il vostro contributo è decisivo e non può mancare in questa che è anche

lotta di ogni emigrato, nelle manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni e settimane per la occupazione.

Ecco perché invitiamo particolarmente quest'anno tutti coloro di voi che rientrano in Italia per le feste a prendere contatti con i nostri sindacati, ad organizzarci con i propri amici e compaesani incontrati, iniziative e manifestazioni unitarie, che rafforzino l'intero movimento oggi in sviluppo per garantire il lavoro a tutti.

Quest'azione senza la vostra par-

tecipazione attiva sarebbe molto meno efficace ed incisiva, particolarmente nelle vostre località e regioni di provenienza.

Ecco perché vi invitiamo a mantenere e rinsaldare anche dopo i contatti con le organizzazioni sindacali italiane locali, a promuovere e sviluppare i contatti e la collaborazione tra esse e quelle locali e aziendali dei paesi di immigrazione. Naturalmente, parlando qui pubblicamente dell'impostazione e dello sviluppo della più grande azione intrapresa sinora per l'occupazione in

CONNAZIONALI

lunedì 14 dicembre riprenderanno a Berna i lavori della Commissione Mista che si era già riunita a Roma, senza pervenire ad alcuna concreta decisione, dal 29 settembre al 2 ottobre scorsi. Le delegazioni dei due paesi discuteranno l'Accordo di Emigrazione stipulato nel 1964 tra l'Italia e la Svizzera.

Questo Accordo regola le nostre condizioni di vita e di lavoro nella Confederazione, ma con norme e disposizioni che limitano le libertà fondamentali dell'uomo, che ci impediscono di esprimere pienamente la nostra dignità di lavoratori.

ECCO PERCHÉ NOI CHIEDIAMO DA TEMPO LA REVISIONE RADICALE DELL'ACCORDO, LA PARTITA DI TRATTAMENTO E DI DIRITTI CON I LAVORATORI SVIZZERI.

Ciò significa, in particolare:

ABOLIZIONE DELLO STATUTO DISUMANO dello STAGIONALE, LIBERTÀ DI SPOSTAMENTO, della SCELTA della PROFESSIONE e del POSTO DI LAVORO, RICONGIUNGIMENTO delle FAMIGLIE, PARTECIPAZIONE senza restrizioni ALLE COMMISSIONI AZIENDALI, AI COMITATI SINDACALI, AI CONSIGLI COMUNALI E DEI GENITORI, ALLOGGI POPOLARI, POLITICA SERIA DISTRUZIONE SCOLASTICA E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CHE CONSIDERI L'IMMIGRAZIONE PARTE INTEGRANTE ATTIVA DELLA SOCIETÀ ELVETICA, EQUO SISTEMA PREVIDENZIALE E INFORTUNISTICO.

Sono diritti civili e democratici che riusciremo ad ottenere soltanto

strando la nostra maturità sociale e la ferma determinazione a veder realizzate le nostre irrinunciabili richieste.

LAVORATORI EMIGRATI!

Solo con una lotta generosa, continua e instancabile, la classe operaia riesce a superare condizioni di ingiustizia e di discriminazione. In questo particolare momento, NOI TUTTI, UNITI E SOLIDALI, DOBBIAMO ESPRIMERE QUESTA VOLONTÀ DI LOTTA.

Dobbiamo fare in modo che la NOSTRA VOCE GIUNGA SUL TAVOLO DELLE TRATTATIVE A BERNA E PER TUTTA LA DUALITÀ DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE MISTA RIESCA AD ESERCITARE LE NECESSARIE PRESSIONI VERSO LE DELEGAZIONI DEI DUE PAESI.

Al fine di raggiungere questo scopo, per riuscire a pesare anche se i rappresentanti dei lavoratori sono stati ancora una volta esclusi dalla trattativa, la Federazione delle Colonie Libere Italiane vi INVITA A ORGANIZZARE ASSEMBLEE A LIVELLO DI ASSOCIAZIONE, di FABBRICA, di CANTIERE, di CASEGGIATO, di BARACCA, di QUARTIERE e a VOTARE DOCUMENTI, ORDINI DEL GIORNO, LETTERE, TELEGRAMMI di PROTESTA, che dovranno essere spediti al seguente indirizzo: « **COMMISSIONE MISTA italo - svizzera, c/o Casella postale 1294 - 3001 Berna** ».

CONNAZIONALI!

La nostra battaglia di emigrati è diretta non solo a migliorare le condizioni di vita e di lavoro in Svizzera, ma anche a partecipare alle azioni per lo sviluppo democratico dell'Italia, per il pieno impegno, l'abolizione degli squilibri tra Nord e Sud, la cessazione dell'esodo forzato dei lavoratori.

In questi giorni, nelle regioni di maggiore emigrazione (Meridione, Friuli, Veneto, ecc.) i sindacati italiani stanno organizzando delle grandi assemblee e manifestazioni per la PIENA OCCUPAZIONE e per SOLIDARIZZARE CON LE NOSTRE RIVENDICAZIONI.

Invitiamo i connazionali che rientrano in Italia per le vacanze natalizie, ad intervenire numerosi a queste dimostrazioni, rivolgendosi per ogni informazione al riguardo o per sollecitare tali manifestazioni dove non sono previste, alle Camere del Lavoro locali. **FEDERAZIONE COLONIE LIBERE ITALIANE**

Non possiamo accettare, sia per motivi di principio — di classe e di solidarietà internazionale — sia per questo tipo di discriminazione contribuisce anch'esso ad aumentare le tensioni tra i lavoratori e le due nazioni nell'interesse esclusivo dei gruppi patronali e privilegiati.

Respingere queste discriminazioni e le gravissime tensioni che provocano è appunto il secondo contributo costruttivo che danno gli emigrati italiani e di altre nazionalità alla distensione e al superamento degli squilibri, del caos e del disordine inauditi creati dal patronato e dalle insufficienze degli accordi di emigrazione sul mercato della manodopera dei due paesi.

Il terzo contributo positivo che dà l'emigrazione alla soluzione di questi problemi è quando essa afferma che il mercato del lavoro bilaterale si può regolare molto più efficacemente attraverso adeguate condizioni e diritti di insediamento — che favoriscano e non mortifichino o vanifichino la parità di trattamento, la libertà di scelta e di stabilizzazione — che non attraverso l'imposizione di misure restrittive e amministrative.

Certo, l'afflusso di manodopera può e deve essere regolato da ogni paese secondo le esigenze effettive esistenti. Ma ciò si può ottenere molto meglio non con misure unitarie che affrontano solo un aspetto di un così difficile complesso problema, ma con accordi bilaterali più concreti e realmente applicati nell'interesse dei lavoratori a livello bilaterale, tra le regioni economiche dei due paesi, tra i loro settori produttivi e per gruppi di problemi comuni, come la formazione professionale, gli alloggi, la sicurezza sociale, la scuola ecc.

Per questi motivi e perché condovidiamo pienamente le vostre legittime richieste, che abbiamo elaborato di giorno in giorno assieme a voi, noi sindacati italiani siamo e saremo sempre al vostro fianco — come abbiamo ribadito in un comunicato comune CGIL - CISL - UIL e ACLI — nella vostra giusta lotta per garantire e miglioramenti immediati, accompagnati e non distinguibili da una radicale revisione dell'Accordo di emigrazione, revisione diventata inevitabile nell'attuale situazione, dall'abolizione del trattamento di scristianamento di oltre centomila stagionali che in realtà lavorano tutto l'anno, per una effettiva parità di trattamento e di diritti, ad una autentica libera scelta del posto di lavoro e di residenza, senza restrizioni ai diritti dell'uomo e alla libera circolazione.

Sappiamo che una parte del movimento operaio svizzero sostiene le vostre rivendicazioni, come la FIEEL che ha concluso una accordo rivendicativo per gli stagionali con le tre federazioni sindacali degli edili italiani, accordo che ora spetta a noi e a voi tradurre in realtà; come una parte dello FOMU, specie dopo il suo ultimo congresso, anche se non esiste un analogo accordo con essi; come i sindacati Cristiano-sociali svizzeri che sappiamo, sotto d'accordo di incontrarsi con i sindacati italiani per discutere con essi i problemi degli emigrati e per concordare una loro migliore difesa.

Saremo sempre con voi e vi appoggeremo sempre anche perché siamo convinti che la vostra difesa in Italia e all'estero è un nostro compito e dovere naturale e irrinunciabile che deve essere esercitato costantemente superando tutte le difficoltà o incomprensioni ancora esistenti tra i lavoratori e i sindacati dei vari paesi.

Noi abbiamo fatto e faremo di tutto per sviluppare la collaborazione con tutte le organizzazioni che si occupano dei problemi degli emigrati ed in primo luogo con i sindacati degli altri paesi e quindi anche della Svizzera. Ma non possiamo assolutamente far dipendere e subordinare in questo o quel paese la difesa unitaria degli emigrati solo dallo stato di tali contatti, solo da incontri verticistici o, addirittura, da rifiuti più o meno sistematici alle proposte unitarie CGIL - CISL e UIL di contatti e di collaborazione concreta ed efficace nell'interesse degli emigrati e di tutti gli altri lavoratori.

Per questo, mentre ci impegnamo ad andare sempre più avanti sulla strada della vostra difesa, saluteremo con particolare calore e spirito di solidarietà la presenza a questa manifestazione di rappresentanti e di attivisti dei sindacati di questo paese, siano essi svizzeri, italiani o di altre nazionalità.

Per lo stesso motivo, e senza nascondervi le difficoltà e i problemi ancora da risolvere, noi invitiamo meglio i loro interessi e diritti, ai sindacati elvetici, ad essere attivi nelle loro organizzazioni e nelle aziende, negli organismi sindacali elettivi e nelle commissioni aziendali, a contribuire a far rispettare ed applicare nell'interesse dei lavoratori gli statuti, la democrazia e i diritti sindacali, ad elaborare e a portare avanti con i lavoratori svizzeri e di altre nazionalità, azienda per azienda, l'azione unitaria per i comuni diritti e rivendicazioni.

Per finire vorrei aggiungere che la nostra posizione è molto responsabile, non è ciecamente intransigente come ha insinuato qualcuno, né ignora le difficoltà veramente esistenti. Noi ribadiamo che non si può cedere sulle rivendicazioni e sui diritti degli emigrati, anche se sarà forse necessaria una certa gradualità di attuazione ma a brevissimo termine e senza lunghi rinvii. La nostra posizione è che in questi giorni occorre in primo luogo, come CGIL - CISL - UIL e ACLI hanno chiesto in comune, di precisare definitivamente a livello italiano con i rappresentanti dei lavoratori una chiara linea e proposte concrete e non più diafonabili in difesa dei nostri emigrati in Svizzera.

(N.d.R. — A tale proposito si veda il comunicato che pubblichiamo in prima pagina).

Ho già illustrato la linea che seguiamo insieme a voi. Ma, come sapete già, la seconda riunione della Commissione mista italo-svizzera è stata nuovamente rinviata al 14 dicembre. I lavoratori emigrati sono stanchi di aspettare. Da lunghi anni aspettano che si affrontino e risolvano i loro problemi quindi, se vogliamo che si definisca concretamente nei prossimi giorni una linea ufficiale italiana nell'interesse dei lavoratori e che a livello bilaterale vengano finalmente elaborate soluzioni accettabili alle vostre rivendicazioni e per i vostri diritti, occorre, in secondo luogo, che la nostra azione, mobilitazione e pressione di massa continui nelle prossime settimane. Infatti, essa non potrà cessare finché non saranno ottenuti risultati concreti e soddisfacenti, ponendo termine definitivamente ai continui rinvii, alle gravi lacune ed alle mezzes misure che non hanno mai risolto i problemi di fondo, e tanto meno soddisfatto le esigenze e i diritti più elementari di tutti i lavoratori.

Fabbrica per la lavorazione del legno CERCA

MANOVALLI e OPERAI SEMIQUALIFICATI

per lavori vari ed interessanti

Se non conoscete il tedesco NON preoccupatevi: lingua e mestiere potete impararli presso di noi! Da anni occupiamo moltissimi lavoratori italiani.

Scrivere a: Ditta BRUNO HUMM
Fensterfabrik - 8196 RAFZ
o telefonare al nr. 051/96 38 37

MURATORI

CARPENTIERI

MANOVALLI

Operai italiani qualificati possono annunciarsi per iscritto allegando un certificato di nascita a:

Ed Ziblin & Co. SA

IMPRESA COSTRUZIONI

4002 BASILEA

In Italia, sappiamo di dare come lavoratori ed emigrati italiani un grande contributo alla distensione della situazione in Svizzera, al superamento degli stridenti e drammatici squilibri sui mercati del lavoro svizzero ed italiano, allo svuotamento e al disarmo di tutte le spinte xenofobe, nazionaliste o razziste qualunque sia la loro provenienza.

Vorremmo per tanto che questo contributo originale non fosse sottovalutato, ignorato o distorto dalla stampa e da chi in Italia e in Svizzera dovrebbe invece apprezzarlo, valorizzando e servirsene nell'interesse dei due popoli.

Ma mentre lavoriamo per incrementare l'occupazione in Italia, non possiamo accettare né nei paesi comunicanti né in quelli extra-comunitari, e quindi neanche in Svizzera nessuna forma di sfruttamento paritetico e di discriminazione verso gli emigrati di qualsiasi nazionalità, verso i lavoratori stranieri che seglieranno di rimanere in Svizzera o che verranno ancora in base alle richieste fatte e agli accordi stipulati.

Perché la società moderna aliena l'uomo?

NATALE

Spesso mi è capitato di notare come gli operai di origine contadina, anche quelli da parecchi anni inurbati conservano una nostalgia profonda per il lavoro dei campi e che, se potessero ricavarne da quest'ultimo il necessario per vivere, ritornerebbero volentieri a lavorare la terra.

Il lavoro nella società organizzata industrialmente ha permesso loro di godere di un relativo benessere economico, di contare su una struttura sociale che permette ai loro figli di andare a scuola fino a grandi di essere profeti come salute, ecc., ma ha dato loro un senso un «male oscuro» di cui soffrono molte persone nelle città industriali: la instabilità interiore, la sensazione di essere staccati dalle persone e dalle cose, l'indimentico dei sentimenti, in una parola la così detta «alienazione», malattia di cui essi prima non soffrivano.

Qual'è, mi sono chiesta spesso, la ragione di fondo per cui il lavoro dei campi può dare, naturalmente se fatto in condizioni non disumane, quella stabilità interna, quella pienezza di soddisfazione che investe il lavoro industriale non riesce a dare?

Crede che uno dei motivi di fondo sia che il lavoro dei campi è un lavoro completo, in cui il lavoratore segue tutte le fasi di un processo e si accorda con un ritmo che non è artificiale, ma naturale e quindi profondamente congeniale all'uomo. Mentre il lavoro industriale, a tutti

i livelli, e cioè questo vale per l'operaio, per l'impiegato, per il tecnico, per il dirigente, è spezzettato, considera solo una fase di un processo e il suo ritmo è stabilito dall'uomo, dalla macchina, non è un ritmo naturale.

Ho già letto in diversi libri di sociologia che il lavoro industriale spezzetta la personalità e, così facendo, la violenza, costringendo la mente dell'uomo ad interessarsi di un processo solo a partire da un certo punto fino a un altro punto ben preciso, ma che, prima e dopo di quest'arco, gli impone di non interessarsi, e anzi più egli si occupa solo di quello che è di sua competenza, più si specializza, e meglio farà il suo lavoro, più sarà retribuito, più se ne avvantaggerà la produzione.

Si può dire, allargando ancora di più questo pensiero, che ogni genere di attività in una società che si voglia chiamare moderna, nella produzione economica, come nelle professioni libere, nel commercio come nella politica, ecc., tende alla specializzazione e, da qui, a costringere la mente umana entro limiti ben precisi, a limitare i suoi atti entro confini ristretti e quindi a fare di ogni uomo, più o meno, se egli non reagisce a questa tendenza, un essere memorizzato, deformato rispetto alla sua vera natura.

Si potrebbe quasi pensare che per lo stesso motivo per cui — e la scienza moderna lo ha accettato — un rapporto sessuale interrotto per un qualunque motivo (per non aver figli, ecc.) — fa diventare nevrotici, cioè malati di nervi sia l'uomo che la donna, l'organizzazione moderna del lavoro, che costringe l'uomo ad interrompere a un certo punto il suo ciclo di attività, lo fa diventare nevrotico.

Naturalmente, poiché solo l'organizzazione industriale e la suddivisione del lavoro, cioè la specializzazione, hanno permesso a una parte dell'umanità di uscire dallo stato di miseria materiale e morale in cui è sempre vissuta, non mi sento di ripudiare completamente la così detta civiltà dei consumi, o meglio, la organizzazione moderna del lavoro e della società intera.

Quello che, a mio parere, stimpone con urgenza è piuttosto di dare coscienza a tutti di quello che succede, perché succede, di far capire come i mali di cui soffriamo sono mali di tutti e vedere quali sono i rimedi possibili.

Penso che utilizzare il tempo libero per coltivare i propri interessi, quelli profondi che impegnano tutta la personalità dall'intelletto fino al cuore, e le proprie abilità, in attività che possano essere seguite dal principio alla fine e che si possano svolgere secondo un ritmo libero, non dettato dalla necessità esterna, sia un modo per soddisfare la nostra più interna natura e per rifarci delle frustrazioni subite, ritrovando così l'equilibrio perduto.

E' anche dalla convinzione di questa necessità come antidoto fondamentale al veleno che dobbiamo respirare per poter sopravvivere, che potrà nascere la ricerca effettiva del modo per diminuire le ore lavorative per tutti, così da far diventare l'uomo padrone dello sviluppo sociale e non suo schiavo com'è attualmente.

MIRELLA FARINA
(Milano)

AR. CARLINI
(Berna)

Carli Amici,

è Natale. Meglio: fra poche settimane sarà Natale. Le strade del nostro mondo «civile» e «libero» brillano ormai di mille luci: è esplosa la sarabanda degli addescamenti commerciali, l'operazione di drenaggio dei premi e delle gratifiche. La girandola degli acquisti, dei regali, anche Cristo — un giusto — è stato commercializzato. Con una mano riceviamo le gratifiche, con l'altra le torniamo dopo essere stati solitamente bombardati di luci, di pubblicità, di malinterpretate tradizioni. I padroni ci fanno divertire: è messa in atto l'operazione «rilassamento»; ci fanno credere di «potere» e di «contare». Ci distinguono per tornare a intossicarci — sui cantieri, nelle fabbriche, dietro le scrivanie — nel breve volgere di quindici giorni. E' chiaro: anche il ferro si logora, grippe e crea problemi se, di tanto in tanto, non è oliato. Che fare? Cos'è, il mio, puro e semplice moralismo debole? L'uomo che ha coscienza di classe non dovrebbe festeggiare? Intanto: cos'è che si vuole festeggiare? La fratellanza tra esseri umani ed il «regalo» è soltanto il tramite la espressione, la dimostrazione di questo nobile sentimento interiore? Benissimo. Ma perché, se questo è veramente il senso della corsa al «regalato», non regaliamo al primo che capita, al primo che incontriamo?

No, nel Natale di oggi vi è qualcosa di diverso, di profondamente falso e noi non abbiamo il diritto di nascondere. Chi scrive è comunque conscio che questa è una battaglia grande, immensa: una battaglia che il capitalismo condiziona in tutti i modi, con tutti mezzi, su tutti fronti.

Ebbene, se vogliamo regalare, regaliamo. Non dimentichiamo però quanti in questo Natale langono nelle galere, rischiano la vita perché così fa comodo a coloro i quali siamo riusciti a strappare il «premio» o la «gratifica»: ai padroni del vapore. Per tutti, per quanti soffrono, ricordiamo almeno Angela Davis che, negli Stati Uniti, per il semplice fatto di essere comunista, è in galera e sta correndo il rischio di essere fatta passare per la camera a gas; ricordiamo almeno i sedici patrioti baschi che Franco e i suoi accolti vogliono togliere dal mondo per continuare indisturbati ad applicare la loro barbara logica fascista. Di seguito due indirizzi:

Prof. Angela Davis
Women's House of Detention
6th Avenue
New York (NY) 10014 - U.S.A.

per un biglietto di simpatia e solidarietà.

Capitan General de la VI Region
Militar
Capitania General
Burgos — Espana

per una lettera, un telegramma di segno, di protesta, per chiedere la libertà del 16 patrioti.

Facciamolo, comrazionali, spediamo queste lettere e potremo dire che, una volta tanto, non avremo «regalato» in vano.

Un anno di lotta unitaria

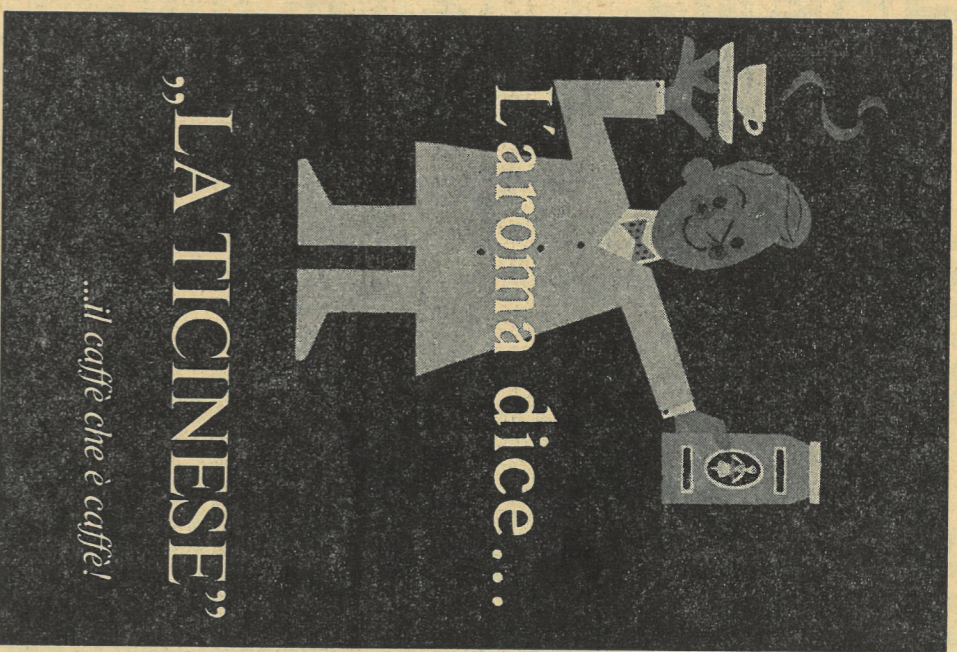
● **continuazione dalla 1.a pag.**

mente emigrati, siamo antifascisti e pertanto è doveroso noi si contribuisca anche alle battaglie che in patria conducono i connazionali per la conquista del pieno impiego, per l'attuazione dell'istituto regionale, per il rispetto della Costituzione della Repubblica. Da qui nuovi compiti, da qui nuovi doveri.

Ma noi, come ogni operaio, siamo anche internazionalisti, quindi è doveroso ci si comporti di conseguenza. Nel mondo la legge della violenza continua ad imperare: in Spagna, in Grecia, in Portogallo, nel Vietnam, in Africa, nell'America latina il capitalismo internazionalista continua a far parlare le armi, ad attuare la politica della sopraffazione. Anche su questo piano è nostro dovere dare il nostro contributo, per quanto modesto possa rivelarsi. Per riuscire: per riuscire a difendere per quanto ci compete la classe alla quale apparteniamo, dobbiamo però essere responsabilizzati, fare sempre la nostra parte: organizzarci e sollecitare all'organizzazione.

Per il 1971, per l'anno in cui saluteremo il XXIV Congresso del nostro Movimento, senza tralasciare di condurre nei modi più appropriati tutte le battaglie iniziate, l'organizzazione del corpo emigrato dovrà essere al sommo dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Dovremo dire, ripetere e convincere i connazionali che le Colonie Libere Italiane sono a loro disposizione, che solo l'unità fa la forza, che in Svizzera l'emigrazione ha saputo darsi strumenti unitari di difesa e che pertanto è doveroso darsi strumenti unitari di difesa e che organizzazioni che la classe operaia ha costruito con le proprie mani e tener sempre presente che, in questo ambito, i sindacati sono elemento insostituibile.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane ed «Emigrazione Italiana» si congedano per il 1970 da tutti i lavoratori riconfermando il loro impegno e ritenendo che la loro battaglia è stata e rimane quella della difesa di tutti gli emigrati, di tutta la classe operaia.



Gratis in prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

UNION

Stauffercherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonia Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattbrugg, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wetzwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

CERCASI

GAPO MURATORE (Vorarbeiter) qualificato

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali. Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Gli interessati si annuncino per iscritto, allegando un certificato di nascita ed eventuali buonserviti, a:

ED. ZUBLIN & C. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
4002 BASILEA

Braccia si - Uomini no

« Braccia si, uomini no » è presentato dagli autori come « un documento cinematografico sul problema dell'iniziativa contro l'inforteramento e sui problemi dei lavoratori emigrati ». Ironicamente, l'epigrafe della pellicola ci avverte che... « l'Europa appartiene pure alla Svizzera ».

Ci pare questo essere un film molto importante da diversi punti di vista. Si tratta infatti di una data sia per il cinema politico svizzero che per i film sull'emigrazione. La pellicola si presenta senza commento alcuno. E' una serie di immagini (compagna Schwarzenbach e anti-Schwarzenbach, condizioni di



Braccia si - Uomini no : « Le donne : la parte più numerosa del proletariato tessile ».

lavoro degli stranieri, discussioni per la strada durante la campagna... eccetera), che darà agli spettatori italiani in Italia, specialmente a quelli, numerosissimi, che ignorano completamente il problema, una visione assai diversa da quella immagine stereotipa che vige in genere sull'emigrazione (spesso considerata come la porta magica della ricchezza!). Il film presenta, infatti, i problemi dell'emigrazione in un contesto dal quale si è troppo soliti, nelle opere di « spiegazione », tagliarli. E questo modo di presentarsi dimostra chiaramente che in fondo i sedicenti « problemi degli emigrati » sono prima di tutto i problemi del paese che accoglie gli emigrati. Un esempio semplice: se i bambini fanno una fatica enorme ad integrarsi nelle scuole svizzere, il problema è creato dalle strutture scolastiche elvetiche (classi numerose, mancanza di locali, di appositi metodi d'insegnamento, ecc.) e gli emigrati non fanno altro che sopportarne le conseguenze. Ma il problema non è prima di tutto il loro,

anche perché non sono prima di tutto loro ad esser venuti in Svizzera (o ad essere andati in Germania, in Francia, eccetera, naturalmente). Prima di tutto sono state diverse imprese di altri paesi ad aver bisogno di loro. In un lungo dibattito tra Schwarzenbach ed i suoi oppositori (tutti svizzeri) i problemi dei paesi che hanno ricorso alla mano d'opera straniera sono sollevati uno dopo l'altro. E viene pure a galla molto chiaramente l'ideologia strettamente nazionalista e piccolo-borghese di Schwarzenbach (o di qualsiasi suo equivalente in altri paesi). Infatti agli argomenti dei suoi contraddittori il nostro Ono-

revole risponde solo con quelle accuse tipiche e tradizionali della destra: i suoi contraddittori sono tutti (naturalmente) comunisti, e farebbero bene di andare a vedere quel che succede a Praga. Come se il fatto che succeda qualcosa di vergognoso a Praga potesse combiarsi uno iota alle idee di Schwarzenbach.

In questo dibattito fa anche capolino, in Schwarzenbach, l'industriale sicuro dei suoi operai tranne la pace del lavoro, quando egli lancia trionfante ad un rappresentante di sinistra: « Voi cercate presso gli operai emigrati ciò che non potete trovare presso quelli svizzeri ».

Qui, le carte sono in tavola, anche se in modo assai subdolo.

Infatti, se uno Schwarzenbach vede così l'azione della sinistra, la sua iniziativa significa in fondo che bisogna cercare di eliminare il più possibile gli uomini (che potrebbero volare, magari anche rivendicare concretamente) per non correre il « rischio » di vedere ciò che sono: la grande maggioranza del proletariato svizzero. Per quello, i pro-

registri mostrano in parallelo un esponente italiano domandare pari diritti per le donne (che formano la maggioranza del proletariato tessile) e una cantante di Jodeli dire che di problemi politici femminili non se ne intende affatto: si potrebbe dire anzi che anche se un po' caricaturale, questo simbolo è molto tipico di una certa categoria di persone.

La parte che fa forse più impressione nel film sono le discussioni per la strada fra partigiani ed avversari dell'iniziativa, che sono spesso anche confronti tra svizzeri ed emigrati. Queste discussioni dimostrano il calore, l'interesse, la tensione — per una volta, gli svizzeri si sono appassionati per un argomento politico, il che in un paese che fa virtù dell'apolliticismo è una cosa assai rara. Il problema degli emigrati tocca tutta la struttura del paese, che senza di essi non avrebbe mai potuto diventare ciò che è e il fatto che i dibattiti siano avvenuti e che siano stati occesi non è (in fondo) affatto sorprendente. Ma il carattere e gli usi della Svizzera lo rendono tale.

Il regista Peter Ammann col quale abbiamo discusso la pellicola, ci diceva che molto spesso gli spettatori italiani e svizzeri criticano il film per ragioni diametralmente opposte, e che entrambi questi gruppi di persone sentivano la mancanza di questo o quell'argomento. Questa mi sembra essere infatti la critica essenziale che si possa fare al film. La mancanza di commento e di dati precisi ne fanno un'insieme un po' « impressionista », e pur sapendo a chi vanno le simpatie dei registi (anche senza conoscerli personalmente), rimane la sgradevole impressione che essi rinviino gli oppositori senza dar ragione (o torto) a nessuno. Questo è forse dovuto ad estratti troppo lunghi dell'incontro Schwarzenbach/oppositore, come pure alla lunghezza delle discussioni per la strada. La conclusione poi ci sembra un po' troppo sentimentale e non abbastanza politica, con quella aspirazione (del resto giusta, ma troppo isolata) che ognuno si senta ovunque di casa e che la nozione di straniero sparisca.

Malgrado questa riserva, la pellicola ci sembra la migliore realizzazione svizzera fatta sino ad oggi sul problema dell'emigrazione. Lo deve senza dubbio a due ragioni legate tra di esse: da una parte la bravura dei registi Peter Ammann (assistente di Fellini per diversi film, tra i quali, « Satyricon ») e René Burrì (fotografo e regista svizzero molto conosciuto), dall'altra il fatto che essi abbiano potuto dimostrare (concretamente) per non correre il « rischio » di vedere ciò che sono: la grande maggioranza del proletariato per un film su tale argomento.



Braccia si - Uomini no : « L'educazione dei bambini emigrati : un problema svizzero, del quale i nostri figli sono le vittime ».

motori dell'iniziativa intendono aprire le grandi porte agli stagionali: dicono volentieri di sì alle braccia senza cervello — e senza diritti. Il che è molto coerente da parte di un industriale che cerca schiavi (o sostituti di macchine).

Altro elemento interessante: il confronto tra certe rivendicazioni degli emigrati e la mentalità tipica svizzera. Non c'è da ridere quando

« L'immigrazione in Svizzera »: un serio contributo allo studio dei fenomeni migratori

È uscito in questi giorni un volumetto edito da « Sapere » dal titolo « L'immigrazione in Svizzera ». Il libro raccoglie alcuni saggi che sono il frutto di un ciclo di relazioni tenute nell'ambito di un corso di formazione organizzato dal Centro Studi e Ricerche di Lugano con lo ausilio del Centro Culturale Guido Pedroni del PSA (Partito Socialista Autonomo). Le relazioni risalgono tutte al periodo marzo-aprile 1970, al periodo cioè immediatamente precedente la votazione Schwarzenbach. Esse erano rivolte ad un pubblico per lo più composto da militanti della sinistra ticinese ed erano concepite quale sforzo di approfondimento critico dei fenomeni migratori in Svizzera, in vista di meglio capire la reale portata dell'iniziativa, inserendola nel contesto globale della problematica migratoria. Le relazioni non hanno quindi la pretesa di esaurire un argomento tanto vasto, né tanto meno di proporre delle soluzioni operative a breve o lunga scadenza; esse mirano unicamente a riproporre in modo stimolante il tema « capitalismo-migratorio » tema che si ritrova costantemente a monte di qualsiasi altro aspetto concernente le migrazioni.

Nel primo capitolo l'autore cerca di mettere in evidenza i tratti fondamentali dell'immigrazione in Svizzera verso la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento: il passaggio dal regime di libera circolazione a quello dell'immigrazione controllata, da un regime cioè in cui i controlli, cui erano sottoposti i migranti, erano quelli relativi al solo passaggio della frontiera, ad un regime in cui le migrazioni sono state messe in relazione con le esigenze socio-economiche della Svizzera. Da altra parte i brevi cenni storici contenuti nel capitolo permettono di inserire il discorso attuale in un preciso momento storico, da un lato, e di paragonare i fenomeni migratori di alcuni decenni fa con gli attuali, per scoprirne le analogie e le fondamentali differenze, dall'altro.

Nei tre successivi capitoli viene affrontato il tema di fondo del volumetto: il rapporto esistente fra società capitalistica e migrazioni di forza lavoro. Le migrazioni interne ed internazionali sono, secondo gli autori, un problema strutturale del capitalismo, il quale necessita ai fini della propria espansione la divisione internazionale del lavoro e gli spostamenti in massa di manodopera da un paese all'altro. Nel secondo capitolo, l'autore, attraverso una dettagliata analisi dello sviluppo economico della Svizzera nel secondo dopoguerra fino al 1963/64, periodo dell'alta congiuntura, mostra come una così rapida espansione sia stata resa possibile solo dalla forte immigrazione di manodopera estera, sottolineandosi fra l'altro, su alcuni aspetti essenziali, quali la politica dell'impiego di fronte all'afflusso di manodopera estera, i vantaggi e gli inconvenienti relativi a una tale politica, l'evoluzione della struttura dei salari, la politica dei sindacati di fronte all'immigrazione, la pace sociale, ecc.

Nel capitolo terzo viene invece più propriamente preso in esame il fenomeno migratorio come problema strutturale del capitalismo. In esso è mostrato come lo sviluppo di certi poli d'attrazione, come ad esempio il Triangolo Industriale, la Svizzera ecc., condizioni di sottosviluppo delle zone depresse, rendendo un fenomeno patologico. I fenomeni migratori sono un aspetto del meccanismo del sottosviluppo, che consacra il dominio di pochi industriali sui lavoratori ed aggrava irrimediabilmente il divario esistente fra zone sottosviluppate, prevalentemente ad economia rurale, e zone industrializzate. L'esempio del Meridione d'Italia e le sue tragiche conseguenze, non solo economiche ma anche umane, ne sono un esempio probante. D'altra parte, l'autore

si sofferma anche su due importanti effetti dell'immigrazione per la Svizzera: la xenofobia e l'inflazione. Il quarto capitolo, è una validissima analisi sociologica delle migrazioni interne ed estere italiane e prende in considerazione le cause dell'esodo massiccio da determinate zone verso altre, fornendo così il necessario complemento ai due precedenti capitoli, che invece esaminano il problema « capitalismo-migrazioni » prevalentemente dal punto di vista del paese beneficiario degli spostamenti di popolazione.

Questi tre capitoli costituiscono senz'altro il « leitmotiv » dell'intero volumetto, in quanto esaminano i fenomeni migratori all'interno dei paesi di provenienza della forza-lavoro e di quelli d'arrivo, mettendoli in relazione fra di loro.

I capitoli seguenti si occupano invece di aspetti più particolari, sempre però inerenti alle migrazioni: quelli concernenti il diritto, la medicina, la psichiatria sociale, la inforstunistica del lavoro.

Dapprima viene presa in esame, in modo critico, la legislazione degli stranieri. L'accento è posto sulle limitazioni delle libertà, specialmente quella d'opinione a livello politico, cui sono sottoposti gli stranieri e le numerose discriminazioni che essi incontrano all'arrivo e durante il soggiorno in Svizzera.

L'autore fa risalire però in modo del tutto particolare la funzione politica ed economica delle leggi che costituiscono un cardine nel processo di autodifesa e di conservazione dell'ordine costituito, smascherando così la falsa neutralità delle leggi e ponendo di conseguenza in evidenza il loro contenuto ideologico.

Vengono di seguito presi in considerazione i problemi concernenti la medicina e la psichiatria sociale di fronte al fenomeno delle migrazioni (capitolo 6.3) ed in particolare la ricerca scientifica con cui la « scienza ufficiale » ha contribuito allo studio di questi problemi. L'autore mette in risalto la limitatezza di tali contributi, che evitano sistematicamente di porre i problemi nei loro termini reali: quelli politici. Di contro, la classe operaia ha mostrato come la lotta rivolta contro la « segregazione », di cui sono vittime anche gli immigrati, sia uno dei problemi di fondo, dal quale non si può prescindere. E' quindi necessario lo sforzo congiunto degli emigrati, di tutti i lavoratori e degli specialisti, al fine di fare un ulteriore passo avanti verso il mutamento degli attuali rapporti di potere.

Anche il capitolo successivo, il settimo, attraverso la presentazione di due casi clinici, che non possono lasciare indifferente nemmeno il lettore più insensibile, e con l'ausilio di un'agile esposizione sugli inflor-tuni sul lavoro, giunge alla conclusione che la soluzione del problema risiede necessariamente nella modifica degli attuali rapporti sociali.

Da ultimo, il libro offre la testimonianza, vissuta da un emigrato residente da tempo in Svizzera. Questa testimonianza, nella sua semplicità e nella sua immediatezza, ha l'enorme pregio di rendere evidenti e concrete le esposizioni dei capitoli che lo precedono, in quanto essa mostra concretamente le difficoltà che incontrano quotidianamente gli immigrati.

Temi, questi, che costringono a riflettere, all'azione. Il problema delle migrazioni e i fenomeni ad esse connessi non possono essere risolti se non vengono messi in dubbio e cambiati gli attuali meccanismi del sottosviluppo e dello sfruttamento. Qualsiasi soluzione parziale, senz'altro valida per progresso storico che il realizza sui piani umano e sociale, è però destinata a fallire, se viene presa come obiettivo in sé, tolto dal contesto globale in cui invece è necessariamente collocata.

SANDRO SOLDINI

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impiega affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
« La via verso il successo »

20 J

Nome e Cognome:

Indirizzo:

ANNA CUNEO

to. Ovviamente questo secondo vantaggio è dovuto al primo, i produttori avendo — con ragione — fiducia nei registi.

La pellicola esiste ora con sottotitoli italiani. E' da raccomandare caldamente ad ogni cineclub, e anche a quelle Colonie che non avessero cineclub, come base di discussione.

Con il presente tagliando ordino tre copie del libro « L'IMMIGRAZIONE IN SVIZZERA ».

Nome e cognome:

Via:

Luogo:

Cantone:

SVIZZERA ROMANDA

Table with 2 columns: Time and Program details for SVIZZERA ROMANDA.

SVIZZERA TEDESCA

Table with 2 columns: Time and Program details for SVIZZERA TEDESCA.

SVIZZERA ITALIANA

Table with 2 columns: Time and Program details for SVIZZERA ITALIANA.

PRIMO CANALE TEDESCO

Table with 2 columns: Time and Program details for PRIMO CANALE TEDESCO.

SECONDO CANALE TEDESCO

Table with 2 columns: Time and Program details for SECONDO CANALE TEDESCO.

LUNEDI 14 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for LUNEDI 14 DICEMBRE 1970.

MARTEDI 15 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for MARTEDI 15 DICEMBRE 1970.

MERCOLEDI 16 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for MERCOLEDI 16 DICEMBRE 1970.

GIOVEDI 17 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for GIOVEDI 17 DICEMBRE 1970.

VENERDI 18 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for VENERDI 18 DICEMBRE 1970.

SABATO 19 DICEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program details for SABATO 19 DICEMBRE 1970.

VITTORIO PAGNIN

Neogio in Aemtierstr. 82 - 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04
LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MAKERASSI - TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Leggete e diffondete

EMIGRAZIONE ITALIANA

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

Basilea

Proficua l'azione della Intercommissione

A Basilea Opera ormai da alcuni mesi un Comitato misto il cui scopo è di intensificare i contatti tra lavoratori svizzeri e stranieri perché «fino adesso — dice un suo documento — sono stati quasi nulli. Di seguito ecco la relazione sul lavoro compiuto, diramata alla stampa dal Comitato che ha ormai preso il nome di «Intercommissione».

La spinta per la fondazione della Intercommissione venne dal comitato di appoggio per gli scioperanti della ditta Wurer SA di Ginevra, in cui erano rappresentati fra gli altri, la C.I.I. di Basilea, la Commission de Solidaridad Obrero, la Association de travailleurs extranjeros en Suisse, la POB di Basilea, la Basler Frauenvereinigung per la pace e il progresso ed il Partito del lavoro. Si accorse in quella occasione che sarebbe stata auspicabile una più stretta collaborazione fra le organizzazioni dei lavoratori svizzeri e stranieri, proprio con riferimento alla polazione per l'industria Schurenbach. Per prima cosa si cominciò a lavorare per la stesura di un programma, vale a dire a sfidare le richieste su cui tutte le organizzazioni rappresentate nella Intercommissione, a cui si aggiunsero la FSIS e il Club Culturale Italo Svizzero, fossero d'accordo. Il 18 giugno 1970 il programma fu presentato e discusso al ristorante Gretli, dimanzi a un più vasto pubblico. La Intercommissione decise di prendere contatto con le singole sezioni dei sindacati di Basilea per discutere su questioni comuni a tutti i lavoratori e per avere l'appoggio dei sindacati stessi. Inoltre si voleva tentare di avviare una discussione con il governo cantonale su una effettiva comparazione politica dei lavoratori stranieri in questioni comuni e cantonali. I primi contatti con i sindacati si sono già avuti; il 14 agosto, l'11 settembre ed il 30 settembre 1970 l'intercommissione ha avuto colloqui con il sindacato dei tessili, chimici e carta (GTOP). Il GTOP si è dichiarato in linea di massima d'accordo con le richieste contenute nel programma; ha proposto però una distinzione fra le richieste specificatamente sindacali e quelle specificatamente politiche. Il GTOP ritiene giusta la via parlamentare per le richieste politiche. A suo parere si può anche discutere con il cartello sindacale e l'intercommissione può contare sull'appoggio del GTOP su questo. Nella seconda seduta sono stati discussi i vari punti del programma. Il GTOP ha proposto un programma di azione comune fra l'intercommissione ed i sindacati. Nel terzo incontro si è trattato delle possibilità e delle difficoltà esistenti per un'organizzazione sindacale dei lavoratori stranieri. Il 10 settembre si è tenuta una riunione fra l'intercommissione e la FLEI (Federazione Lavoratori Edili e del Legno). Anche la FLEI appoggia in linea di massima le richieste contenute nel programma. Essa non è d'accordo con la politica dell'Unione Sindacale Svizzera nei confronti dei sindacati italiani. Qualche unico sindacato svizzero la FLEI si è fino ad oggi incontrata con la CGIL. Inoltre la Intercommissione può contare anche sull'appoggio della FLEI nei colloqui con il cartello sindacale di Basilea.

Circa i diritti democratici dei lavoratori stranieri, 24 deputati di vari partiti del parlamento di Basilea hanno presentata al Governo cantonale una richiesta di Governo cantonale per discutere delle possibilità in merito esistenti.

Oltre al lavoro che viene dedicato

per la possibilità di realizzazione del programma, l'intercommissione svolge altre attività. Così fu organizzata una colletta a favore degli scolari di Stibbo che dette fr. 1.200. Lavoratori italiani e spagnoli della ditta H. in L., che presentarono richieste relative alle loro condizioni di lavoro e di alloggio, si rivolsero all'intercommissione e richiesero il suo appoggio. La Intercommissione propose ai lavoratori, nella lettera che volevano scrivere all'impresa, di richiedere che nelle trattative fosse presente un rappresentante della FLEI. Una copia di tale lettera fu inviata alla FLEI. Le trattative con l'impresa ebbero successo così che si poté rinunciare ad ulteriori azioni. Le condizioni di lavoro e di alloggio furono migliorate in modo soddisfacente. La Intercommissione mantiene i contatti con questo gruppo di italiani e spagnoli e segue lo sviluppo della situazione. L'intercommissione ha promosso anche una inchiesta sulle condizioni di alloggio dei lavoratori stranieri; è stato preparato un questionario, sulla cui base si vuole avere un quadro completo della situazione. Un gruppo di compagne indaga inoltre sulle condizioni dei bambini dei lavoratori stranieri negli asili e scuole. L'intercommissione sta inoltre elaborando il progetto per una «scuola operaia». Come primo corso è prevista una discussione in cui si vogliono mettere in chiaro le particolari situazioni della classe operaia svizzera e straniera. Si dovrà discutere per due settimane consecutive in seno ai diversi gruppi linguistici, mentre una terza sera si dovrà discutere tutti assieme.

Regensdorf

Assemblea straordinaria dei soci

Nel ristorante Hardegg di Regensdorf si è svolta recentemente l'assemblea generale straordinaria della C.I.I. per l'elezione del nuovo comitato, del nuovo presidente, di due persone incaricate della revisione dei conti e diversi consiglieri.

Erano presenti pure il sig. Carasso, responsabile del Comitato Regionale alto Zurighese e il sig. Gaslandi, membro della Giunta Federale. La discussione è stata aperta con un breve pensiero sull'operato e sugli scopi della C.I.I. di Regensdorf espressi dal socio Agostinetto Bruno. Egli ha tenuto a precisare che non solo si deve vedere nella Colonia un centro di assistenza e di aiuto atto a risolvere i molteplici problemi e difficoltà che assillano noi emigranti, ma, soprattutto, essa deve rappresentare per tutti noi una fonte ove poter attingere nuovi pensieri, nuove forme di vita.

Dopo questo breve pensiero, ha parlato il presidente Rocco Silio, il quale ha esposto in breve tutto ciò che si è fatto e molti problemi che sono tutt'ora insoluti. Il problema della scuola che rappresenta per tutti gli italiani di Regensdorf una primaria necessità. Non si può più tirare avanti con le sole parole e le promesse — è stato affermato — ci vogliono fatti ed azioni, se si vuole realmente risolvere questo scottante problema. Bisogna poter creare dei centri di struttura per la formazione di nuove forze di lavoro che diano garanzia di una effettiva e completa maturità lavorativa, sociale e civile.

E' stata poi discussa la questione degli stagionali che, per noi italiani emigranti, è uno dei più gravi problemi. Perché gli stagionali non devono avere gli stessi diritti degli

Gerlafingen

Analisi di una associazione non impegnata su scale nazionali

Esiste nel circondario di Gerlafingen un'associazione autonoma (cioè non aderente alla FOLIS) denominata AEI (Associazione Emigranti Italiani). Questa associazione è stata creata nel periodo 1962-1963 e ha una consistenza abbastanza numerosa.

L'AEI è un'associazione a carattere locale, si dedica esclusivamente ad attività ricreative, assistenziali ed in piccola parte culturali.

Questa associazione è stata costituita a breve distanza di tempo dalla fondazione della Colonia Libera Italiana di Gerlafingen, da un gruppo di persone già appartenenti alla stessa Colonia.

Quelli le ragioni che hanno determinato il distacco di questo gruppo dalla C.I.I.? E' utile ricordare che in quel periodo la maggioranza della emigrazione nel nostro circondario era formata da emigrati dalle Regioni centro-nord, con esperienza associativa maggiore; ciò si ripercuoteva evidentemente nel Comitato direttivo e fra gli aderenti della Colonia stessa.

Invernalmenteacquero delle divergenze, in quanto l'azione che a quel momento era dibattuta ed iniziata per portare avanti le nostre rivendicazioni, non era approvata dallo stesso gruppo che, dissociandosi dalla sopradetta azione, ritenne opportuno costituire un'altra associazione a carattere prevalente-mente regionalistico.

Col passare degli anni detta associazione ha subito una certa evoluzione dando vita a varie attività locali, ultimamente formando una squadra di calcio. Queste attività richiamano indubbiamente un certo numero di connazionali desiderosi

annuali; forse che lo stagionale non mette le sue forze e le sue mani a disposizione del padrone? Le autorità svizzere devono cercare una soluzione per questo problema e anche per il ricongiungimento delle famiglie. Non si può più ammettere che oggi giorno per ogni questione posta in discussione, si debba togliere da tasca l'apposito libretto sui cui sono segnate leggi e controlli e gli ordinamenti canonici. E' ora che si parli un linguaggio nuovo, fluido più coerente con quelle che sono le vere necessità che il lavoro e lo stato familiare di ogni individuo pretende.

In Regensdorf si contano quasi 2000 italiani; per questo piccolo centro industriale è già un numero molto rilevante che dovrebbe perciò sponsorare le autorità a compiere uno sforzo, affinché ad ogni emigrante gli sia offerto un soggiorno più sereno anche dal punto di vista dell'alloggio. Il problema degli alloggi — è stato detto — ci affligge moltissimo. Di esso si è parlato anche troppo, ormai è venuta l'ora in cui si deve impegnare tutte le forze affinché si trovi la tanto auspicata soluzione. L'operato straniero che lascia la sua casa, la sua famiglia per venire a procacciarsi un pane in Svizzera ha soprattutto bisogno dopo aver posto ogni sua energia a disposizione del datore di lavoro, di poter vivere in ambienti sani e di poter godere di clima salubre e umano.

In seguito l'assemblea straordinaria ha dovuto purtroppo prendere atto delle dimissioni del presidente in carica sig. Rocco Silio. Le sue dimissioni non sono state causate da difficoltà in seno alla Colonia, ma da sue personali necessità familiari.

L'assemblea vuole esprimere attraverso queste colonne tutta la sua riconoscenza e gratitudine per l'operato ed il senso di responsabilità che Silio ha profuso nello svolgere il suo compito. Per la carica di nuovo presidente sono stati fatti parecchi nomi, dopo vari interventi (già vice-presidente). Per quanto riguarda la revisione dei conti sono stati proposti ed eletti il sig. Benzoni e il sig. Freschi, mentre per la persona addetta alla cassa, l'assemblea dimostrando tutta la sua riconoscenza per il lavoro svolto con zelo e responsabilità, ha rieletto all'unanimità la signora Maria Meloni.

BRUNO AGOSTINETTO

di trascorrere il proprio tempo libero, ma, purtroppo, distogliendoci dall'attenzione verso i problemi che la nostra situazione di emigrati ci impone di risolvere.

Non condividendo la loro linea di azione, come Colonia era nostro dovere, come lo è tuttora, promuovere iniziative atte a far convergere i loro problemi che sono anche i nostri. In tal senso abbiamo continuamente ricercato contatti per addirittura una collaborazione positiva per la buona riuscita di tutte quelle iniziative che il nostro Movimento ha portato avanti. Purtroppo i nostri sforzi in tal senso, non hanno dato risultati soddisfacenti, in quanto la loro posizione è rimasta invariata.

Allo scopo di rendere più aderente alla realtà la nostra, purtroppo, non approfondita analisi, abbiamo provveduto a sottoporre alcuni quesiti agli aderenti e dirigenti di quella associazione. Le domande erano impennate sulle attività che maggiormente vengono portate avanti in seno alla nostra Federazione. Dai risultati di questa piccola inchiesta notiamo che, esclusa una piccola minoranza che non ha una visione bene definita dei nostri problemi, la maggioranza riconosce che è necessario che la situazione attuale in Svizzera venga sostanzialmente migliorata, specialmente sui alcuni problemi specifici quali: Assistenza scolastica, pensione, rapporti con gli indigeni. Ciò implica naturalmente una maggiore libertà d'azione di noi emigrati, la quale è anche una loro aspirazione.

Quale giudizio possiamo esprimere su questa associazione?

Per quanto riguarda l'attività locale il nostro giudizio è senza dubbio positivo, tenendo conto che la maggioranza dei suoi aderenti è costituita da connazionali che non hanno grandi esperienze associative. L'aspetto negativo che noi mettiamo in evidenza, è quello di non sentire nel modo dovuto la necessità di appoggiare in modo determinante, cioè con azione diretta, quelle

rivendicazioni che si sono presentate e tutt'ora sono poste all'attenzione del Comitato Nazionale d'In-

tesa. Non è nostro intendimento mettere in discussione i loro propositi, molte volte enunciati e riguardanti la loro autonomia, però riteniamo sia nostro dovere fare il possibile (cioè vale anche per le altre associazioni italiane) di promuovere dei dialoghi costruttivi per riuscire a risolvere assieme i problemi comuni.

Riteniamo giusto precisare che non sempre, forse, i nostri metodi di avvicinamento possono essere stati i più idonei, cioè nello spirito della autocritica che sempre ci deve distinguere come movimento organizzato, ma per quanto è nelle nostre capacità possiamo senz'altro affermare di avere adempiuto coscientemente all'unione e non alla dissunzione della forza dell'emigrazione ed il nostro lavoro futuro sarà orientato in tale senso.

Riteniamo doveroso mettere in evidenza pure un altro aspetto (e quello che abbiamo descritto noi è solo uno dei tanti esempi) che riguarda la proliferazione di numerosi associazioni italiane in Svizzera, sorte spesso con lo scopo ben definito di contrapporsi alla nostra azione. Associazioni favorite sotto ogni aspetto, morale e finanziario in modo più o meno palese, da quelle istanze che hanno sempre avuto l'interesse alla divisione della classe operaia.

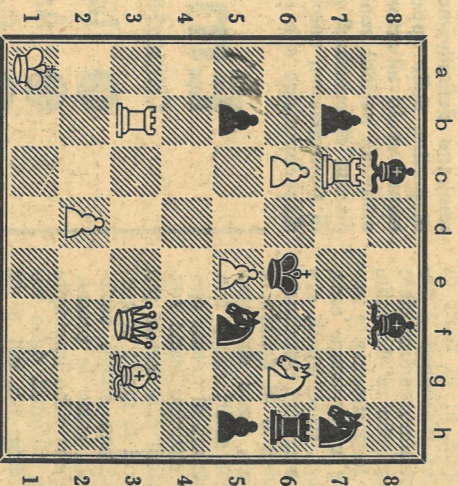
In contrapposizione a questo voluto frazionamento dell'emigrazione, una rilevante forza numerica organizzata, cosciente dei suoi diritti, è stata capace di unirsi nel Comitato Nazionale d'Intesa per elaborare, portare avanti e difendere una soddisfacente piattaforma rivendicativa comune.

P. Il Collettivo di Gerlafingen
GIUSEPPE PUPILLI

Scacchi per corrispondenza

PROBLEMISTI, PER VOI
Problema n. 4

O. Bonivento - Bologna
(Da SCACCO a cura di Mario Camorani)



Il B matta in 3 mosse

Soluzione al prossimo numero.

Problema n. 3

FALSE SOLUZIONI:

- 1.Db6? (minaccia Ad3 matto)
salva 1... Cc5!
1.Df6? (minaccia Cb6 matto)
salva 1... A:c5!

SOLUZIONE:

- 1.Dc6! (minaccia Da4 matto).
1... C:c5! 2.Ad3 matto.
1... A:c5! 2.Cb6 matto.

Molto interessante cambio di effetti delle stesse difese nere tra «falsa» e «vera» soluzione.

Farmacia Schwaben

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN

Weitegasse, 21

Tel. 056/2 74 42



Messaggio urgente per la Commissione mista

Anno di grazia 1970 dopo Cristo
Mese di dicembre.

« Emigrazione Italiana », organo della Federazione delle Colonie Libere Italiane, preso atto che il giorno 14 (quattordici) del mese e dell'anno del Signore summenzionati si riunisce a Berna la Commissione italo-elvetica per studiare le condizioni di non vita e di vero lavoro di 700.000 cittadini italiani al servizio del capitalismo svizzero per incuria e malcostume del capitalismo del loro paese, nell'intento di contribuire e agevolare le profonde conversazioni che si svolgeranno tra le parti alla non presenza dei diretti interessati, sottopone ai plenipotenziari per abuso d'autorità del proprio paese e a quelli etelici i risultati delle ricerche cui è pervenuta dopo avere ribaltato decine di biblioteche e rovistato in centinaia di baracche in cui sono sconfortatamente costretti migliaia di lavoratori « ospiti » definiti impropriamente « stagionali ».

1 Ricorda alle parti, e anche ai burocrati che le landellano, che il 22 luglio 1868 — vale a dire 102 anni fa, in un'epoca in cui il cavallo era il mezzo di locomozione più veloce e la Luna era ancora « l'astro che ti cor conforta » — ricorda che a quella data fu firmata ed entrò in vigore tra l'Italia e la Svizzera una « Convenzione di stabilimento e consolare ». Questo il suo testo integrale :

« Ci sarà tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera amicizia perpetua, libertà reciproca di stabilimento e di commercio. Gli italiani saranno accolti e trattati in ciascuna Cantone della Confederazione Svizzera, relativamente alle loro persone e alle loro proprietà, sullo stesso piano e nel medesimo modo che i nazionali.

In conseguenza, i cittadini di ciascuno dei due Stati così come le loro famiglie, purché si conformino alle leggi del paese, potranno liberamente entrare, viaggiare, soggiornare e stabilirsi in qualunque parte del territorio, senza che, per quanto riguarda i passaporti, i permessi di soggiorno e l'autorizzazione di esercitare la loro professione, siano sottoposti ad alcuna tassa, obbligo o condizione, al di fuori di quelle a cui sono sottoposti i nazionali. Essi potranno commerciare tanto all'ingrosso che al dettaglio, esercitare tutte le professioni e mestieri, alloggiare e occupare case, magazzini, negozi, stabilimenti, che saranno loro necessari, effettuare trasporti di merci e di denaro, e ricevere congedi, tanto dall'interno che da paesi esteri senza che, per tutte o qualcuna di queste operazioni, i detti cittadini siano soggetti a obbligazioni o a carichi più forti e più onerosi di quelli ai quali sono, o potranno essere sottoposti i nazionali, salvo le precauzioni di polizia che sono impiegate al riguardo dei cittadini delle nazioni più agevolate. Gli uni e gli

altri saranno su un piano di perfetta uguaglianza in tutti i loro acquisti come in tutte le loro vendite, liberi di stabilire e di fissare i prezzi degli effetti, merci ed oggetti qualsiasi, tanto importati che nazionali, sia che loro li vendano all'interno, sia che li destinino alla esportazione, salvo a conformarsi esattamente alle leggi e ai regolamenti del paese. Essi godranno della libertà di fare i propri affari, essi stessi, presentare alle dogane le proprie dichiarazioni, o impiegare a questo scopo qualsiasi altra persona di loro gradimento: procuratori, fattori, mediatori, agenti e consegnatari o interpreti, sia per l'acquisto che per la vendita dei loro beni, effetti o mercanzie. Essi avranno anche il diritto di adempiere a tutte le funzioni che saranno loro affidate dai propri compatrioti, o dai nazionali, in qualità di procuratori, fattori, agenti, consiglieri, o interpreti.

Infine, essi non pagheranno per i loro commerci o per i loro mestieri nelle città o nei luoghi dei due Stati, sia che vi si stabiliscano, sia che vi risiedano temporaneamente, diritti, tasse o imposte, non importa per quale voce, diverse o più elevate di quelle che si percepiscono sui nazionali e sui cittadini della nazione più favorita; e i privilegi, immunità o favori qualsiasi, di cui godono o godranno in avvenire, in materia di commercio e industria, i cittadini dell'uno dei due Stati, saranno comuni a quelli dell'altro. Non sono tuttavia compresi nei vantaggi menzionati qui sopra l'esercizio dei diritti politici e la partecipazione ai beni dei Comuni, delle corporazioni o delle fondazioni, di cui i cittadini dell'uno dei due paesi stabiliti nell'altro non siano stati accettati come membri o a titolo di comproprietari ».

Questo, come detto all'inizio, è il testo della Convenzione entrata in

vigore tra l'Italia e la Svizzera oltre 102 anni fa: precisamente il 22 luglio 1868, quando era ficcato in manicomio chiunque pensasse di violentar la Luna.

2 « Emigrazione Italiana » pur credendo nel progresso che ha portato l'uomo sulla Luna e convitendo l'opinione secondo la quale ogni vecchiume dev'esser dato alle fiamme, in via eccezionale fa come nella con i conservatori e propro ne che il testo riportato sia subito e sottoposti a processo i suoi affossatori « Emigrazione Italiana » e del modesto avviso che la realizzazione di tali proposte sia indispensabile considerato che la realtà in cui sono costretti a vivere attualmente i lavoratori « ospiti » in Svizzera è semplicemente scandalosa, e in tale maniera anche se, come noto, l'ospite è dapertutto scuro. Per uso e consumo di tutti gli studiosi della Commissione mista « Emigrazione Italiana » da di seguito il testo letterale di un documento capitato in mano rovistando in una baracca ben scassata e pur abitata della periferia di Zurigo :

TITOLO: « CONVERSIONE DI PERMESSI STAGIONALI IN PERMESSI ANNUALI ».

Testo: « Secondo la decisione federale del 16.3.70 e le disposizioni del Consiglio cantonale di Zurigo del 2.4.70 non possono essere più impartiti, per principio, altri permessi annuali. Viene prevista come possibilità d'una eccezione la esistenza di casi estremamente difficili. Questo permesso eccezionale può essere ricevuto in quei casi nei quali per esempio: UN dipendente lavora nella Svizzera da almeno 10 stagioni di seguito; UNA coniugata possiede il permesso di dimora rispettivamente quello annuale; il marito deve tuttavia adempiere la premessa di

almeno 45 mesi durante le ultime 5 stagioni (incl. la stagione del lavoro attuale, calcolata fino al 20.12.). In tutti i casi devono essere presentati certificati di dimora. Per vostra conoscenza. firmato: Reparto personale ».

Questo, egregi studiosi della Commissione mista, un esempio di trattamento riservato ai lavoratori italiani cosiddetti « stagionali » nell'anno di grazia 1970 dopo Cristo. Pur non nutrendo dubbi che il trattamento in parola è praticato senza il vostro consenso, « Emigrazione Italiana » si permette comunque di ricordarvi che, accanto alla Convenzione di 102 anni fa, l'Accordo di emigrazione attualmente in vigore impallidisce di vergogna. Certa che farete del vostro meglio per indovinare e proporre di punire i responsabili di tanto sconcio e fidando di avere aiutato nella doverosa modifica del testo che state processando, « Emigrazione Italiana » conclude augurandovi buon lavoro e felice anno nuovo.

Sindacati e AGLI

● continuazione dalla 1.a pag.

ratori italiani, congiuntamente all'abolizione del trattamento di serminatorio degli stagionali e ad una rapida revisione dell'Accordo di emigrazione per giungere ad una affettiva parità di trattamento e ad una autentica libertà scelta del posto di lavoro e di residenza ».

La FILIEF.

● continuazione dalla 1.a pag.

paternalistiche. Gli emigrati si battono per una nuova condizione di vita e di lavoro, per una politica che collochi l'emigrazione tra i grandi problemi sociali da affrontare con assoluta priorità.

La FILIEF, in vista della prossima riunione della Commissione mista italo-elvetica, rinviata al 14 dicembre, ribadisce la propria posizione sulla necessità di giungere a misure immediate, tra le quali la soppressione dello statuto de-

NOTIZIARIO I.N.C.A. IMPORTANTISSIMO! Specialmente per i lavoratori stagionali

Il Patronato INCA raccomanda a tutti i lavoratori emigrati e particolarmente ai lavoratori STAGIONALI, che rientrano definitivamente in Italia, di munirsi, prima di partire, delle apposite dichiarazioni sui periodi di lavoro svolti all'estero. Le dichiarazioni che certificano tali periodi sono INDISPENSABILI per la definizione di eventuali pensioni da liquidarsi in regime di Convenzione, come per i diritti alle prestazioni di disoccupazione e a quelle inerenti alle malattie pro-

fessionali. I certificati sono ottenibili dai datori di lavoro e, quando ciò non sia possibile, basta recarsi presso gli uffici di Polizia del Comune in cui si è stati residenti e chiedermi il rilascio. Sul certificato i periodi di lavoro devono essere riportati anno per anno, con data d'inizio e termine del rapporto di lavoro. Il Patronato INCA tiene a far notare che la stessa assicurativa o gli estratti conto AVS non sono sufficienti nella determinazione dei periodi assicurativi.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione - Casella Postale 188

Basilea Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Verso la conclusione

● continuazione dalla 1.a pag.

contenuti della trasmissione televisiva « Un'ora per voi » sul quotidiano stampato in Svizzera « La Tribuna » del quale hanno chiesto se risponde a verità la notizia che questa testata sarebbe proprietà dell'Ambasciata italiana o verrebbe da questa sovvenzionata interamente.

Su entrambi i problemi hanno deciso di porre, attraverso interrogazioni precise, richieste al governo: — sulla TV per giungere ad un comitato di gestione formato dai lavoratori emigrati;

— su « la Tribuna » per conoscere chi ne è il proprietario, da chi è finanziata, che funzione si propone di avere nell'emigrazione e che funzione le assegnano i suoi ispiratori - proprietari, se di informazione oppure di orientamento politico degli emigrati.

L'impegno chiesto dai rappresentanti del ONI ai Deputati Italiani è stato che l'indagine possa concludersi al più presto, che da questa indagine e da quella del ONEL vengano tratti gli elementi per passare della fase della documentazione a quella di aggredire le contraddizioni che provocano l'emigrazione e costringono gli emigrati in una condizione discriminata. Di tradurre cioè in realtà, con interventi legislativi urgenti, le richieste degli emigrati che sono sostanzialmente due: piena occupazione in Italia, parità di trattamento e di diritti all'estero.

Concludendo l'incontro il presidente del Comitato, ha voluto sottolineare la maturità dell'emigrazione italiana in Svizzera che, partendo dal Convegno di Lucerna, ha saputo dimostrare che esiste la possibilità di trovare una impostazione comune sui problemi concreti: premessa, assieme ai contributi diretti, alla larga presa di coscienza avvenuta tra l'emigrazione, alle proposte ed alle azioni che sa esprimere, alla loro soluzione.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Edizione N. 20 - 10 dicembre 1970

Direttore : Giovanni Meddi

Direttore responsabile :

Gianfranco Bressola

Redazione e Amministrazione :
Mittlerstrasse 109, 8004 Zurigo
Telefono : 091 / 23 78 24

Abbonamenti :

Fr. 25,-

Sostenitore :

Fr. 16,-

Esiero :

Fr. 8,-

Una copia singola :

Fr. 0.50

Publicità :

cts. 40 al mm.

Tiratura controllata :

copie nr. 10.862

Tipografia stampatrice :

« Grafica Bellinzona » S.A.

Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.